

BOLLETTINO

ALLA CURA DEL COMITATO DI TRIESTE
DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELLA NUOVA JUGOSLAVIA (AANJ)

=====

Anno I. N. 2.

10 ottobre 1944.

L'ESERCITO ROSSO IN JUGOSLAVIA.

=====

Alcuni giorni fa il governo dell'Unione Sovietica entrò in contatto con il NKOJ (Comitato Nazionale di Liberazione della Jugoslavia) e con il Comando Supremo del NOVJ chiedendo il permesso di far entrare l'Esercito Rosso nella Jugoslavia in quanto ciò richiedono le operazioni contro l'Ungheria. Il governo sovietico ha dichiarato che il suo esercito abbandonerà il territorio jugoslavo non appena queste operazioni militari saranno concluse. Il NKOJ diede il suo consenso sotto la condizione che nelle regioni occupate dall'Esercito Rosso il potere civile rimanga nelle mani degli organi del potere popolare jugoslavo. Il governo dell'Unione Sovietica accettò la condizione del NKOJ. In tal modo l'Unione Sovietica ha dimostrato ancora una volta in modo chiarissimo come essa sa apprezzare il frutto degli sforzi sovrumani e dei sacrifici dei popoli jugoslavi: la nuova e federativa Jugoslavia ed il suo eroico NOVJ. Di fronte a questo fatto è molto interessante notare come vari circoli reazionari vorrebbero diminuire l'importanza del NOVJ e il compito della nuova Jugoslavia nella lotta delle Nazioni Unite, volendo far apparire la nuova Jugoslavia anzitutto come frutto degli esteri e non, come è vero, della volontà combattiva e della lotta di tutti i popoli jugoslavi.

Presso Turano Severino l'Esercito Rosso ha già varcato il confine jugoslavo avanzando lungo la valle di Morava, importante linea di comunicazione a mezzo della quale le divisioni tedesche, chiuse in trappola nei Balcani, vorrebbero salvarsi verso il Nord.

Grande è la gioia dei popoli jugoslavi e di tutti i popoli di questa parte dell'Europa per la notizia del rapido avvicinamento dell'Esercito Rosso alle nostre regioni.

IL MARESCIALLO TITO SUI DIRITTI DELLA NUOVA JUGOSLAVIA.

=====

Nel suo discorso nell'occasione della costituzione della prima brigata dalmata, una delle migliori brigate del NOVJ, il maresciallo Tito, dopo aver accennato alle intenzioni dei vari circoli reazionari di indebolire la nuova democratica e progressiva Jugoslavia, ha dichiarato:

Quantunque noi tra i grandi alleati siamo un paese piccolo, abbiamo cioè nondimeno dimostrato con la nostra lotta che la nostra nazione è grande di spirito. Non ci andrebbe e non potremmo ritenerci soddisfatti se il nostro paese non venisse considerato equivalente, se ci si tenesse a parte e se fossero altri a distribuirci la giustizia.

Noi vogliamo sedere assieme con gli alleati al tavolo dove si decideranno le sorti dell'Europa e del nostro paese. Questo è il nostro diritto e in ciò persistiamo. Io sono convinto, che troveremo comprensione presso i nostri grandi alleati, comprensione per le nostre aspirazioni e le nostre richieste, perché i nostri popoli se le sono meritate per aver contribuito alla causa degli alleati con sacrifici sovrumani.

DAI GRUPPI PARTIGIANI ALL'ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI JUGOSLAVIA (NOVJ)

L'organizzazione dell'Esercito partigiano jugoslavo si è sviluppata parallelamente allo sviluppo della partecipazione del popolo alla lotta armata e alle condizioni politiche da essa derivanti. Vi è una differenza sostanziale fra i partigiani sovietici per esempio e fra quelli jugoslavi nei paesi occupati in generale. Mentre l'Esercito Rosso ha lasciato dietro le spalle del nemico reparti già organizzati e con compiti speciali e mentre questi reparti venivano regolarmente forniti di tutto dal Comando Supremo dell'Esercito Rosso, il movimento partigiano in Jugoslavia è sorto dal niente, il suo sviluppo era condizionato dalla partecipazione alla lotta armata di tutto il popolo. Senza il sostegno da parte del popolo, cioè senza l'organizzazione politica che lo lega ad esso, non sarebbe immaginabile un Esercito partigiano sotto l'occupazione nemica. La forza che ha così strettamente collegato le masse popolari jugoslave col NOVJ, era la missione politica di questo Esercito popolare, esercitata attraverso una appropriata opera di educazione politica della popolazione, di agitazione e di propaganda per la mobilitazione di tutto il popolo nella lotta di liberazione nazionale.

Uno fra i punti di principio e fondamentali del movimento di liberazione nazionale jugoslavo era: bisogna scendere immediatamente nella lotta armata, creando i nuclei partigiani, dai quali sorgerà l'Esercito di liberazione nazionale che sarà capace di conquistare e di garantirci l'unità e l'indipendenza nazionale, negataci alle trattative di pace 1918, perchè allora eravamo senza meriti e conseguentemente anche senza diritti.

Per lungo tempo i primi gruppi partigiani erano formazioni dislocate su un determinato territorio e operavano nel suo circondario con particolari forme di organizzazione, corrispondenti alle esigenze della guerriglia propriamente detta.

A questo grado di sviluppo corrispondono gli Odred. Odred significa reparto sezione, concepito in senso di una formazione che opera su uno stralcio di territorio. E' cioè una formazione volante, che opera su questa parte di territorio nel tentativo di inserirsi contro il nemico per impedirgli di esercitare il suo controllo, o meglio, che per contendergli questo controllo. L'Odred è organizzato dapprima in gruppi, in distaccamenti sparsi sul determinato territorio. Man mano che le formazioni si moltiplicano, nasce la necessità di una coordinazione fra di esse, quindi nasce il Comando o lo Stato Maggiore dell'Odred.

Quando l'estensione delle formazioni sullo stesso territorio è molto vasta per cui la loro coordinazione sotto un stesso comando diventa più difficile si crea un secondo, un terzo, un quarto Odred, si hanno cioè i Gruppi di Odred. E' questo anche perchè con l'aumento delle formazioni sorge il bisogno di concentrare le forze, i mezzi di vettovagliamento, di armi ecc, e inoltre la concentrazione degli sforzi per l'educazione politica e la preparazione militare. Passando dall'Odred ai Gruppi di Odred non si scambia ancora il carattere territoriale dell'organizzazione.

Parallelamente allo sviluppo delle unità partigiane varia anche la tattica dell'occupante. Mentre alla presenza dei singoli gruppi di partigiani questi ha ancora propri presidi, sparsi su tutto il territorio, col rafforzarsi delle unità partigiane, però, è costretto, di fronte al pericolo maggiore a cui è esposto, a concentrarli. Il concentramento delle forze del nemico fa nascere d'altro canto la necessità di contrapporgli le forze partigiane più concentrate e più efficienti. Ed ecco che si passa alla formazione della Brigata.

Le brigate d'assalto si muovono secondo la necessità, non sono cioè legate al territorio, ma alle esigenze di vere operazioni militari contro il nemico, contro tutti i suoi punti più sensibili. L'occupante, in fondo viene costretto a mettersi in stato di difesa, di ritirata di fronte alle aumentate forze partigiane. Egli che da principio controllava un determinato territorio a mezzo dei suoi presidi, sparsi su di esso, viene costretto a lasciare libera una parte del territorio, dove, in tal modo viene reso possibile un maggior lavoro politico fra la popolazione ed anche di passare alla mobilitazione generale nelle file dei partigiani. In questo modo aumentano anche le prospettive di azioni più vaste sul terreno militare ed i compiti con essi alle stesse.

La forma dell'odred è superata, ma non scompare. Essa rimane sul territorio coi compiti di prima, ma, accanto ad essa si ha un'organizzazione, un comando militare delle prime formazioni di un Esercito di manovra, cioè delle brigate.

Gli Odred, i Gruppi di Odred e le Brigate vengono sottoposte al Comando

di Zona. La zona può comprendere anche un territorio vastissimo. Per esempio: tutta la Slovenia era divisa in tre zone.

L'unità di manovra, superiore della Brigata, è la Divisione. La possibilità di costruire una divisione non significa soltanto un rafforzamento delle forze partigiane, ma anche un forte indebolimento del nemico il quale è costretto ad abbandonare e lasciare libero un territorio sempre più vasto sul quale è stato battuto e non è più in grado di mantenersi. E questo territorio sempre più vasto costituisce il retrofronte, sul quale si mobilitano, si organizzano e si preparano sempre nuove forze del NOVJ. Sul territorio liberato, solidamente conquistato sorgono le truppe territoriali i cosiddetti Comandi mesta. Oltre il compito di difendere la popolazione dagli eventuali attacchi delle guardie bianche di presidiare la conquistata libertà del popolo, questa istituzione hanno anche il compito di agevolare l'Esercito di manovra nei suoi servizi di vetto vagliamento e di occupazione del territorio che l'esercito di manovra va conquistando, rendendo così più spedite le sue operazioni. In territorio non completamente liberato, però gli Odred continuano ad esistere e dal loro sviluppo naturale si attende il sorgere di nuove brigate.

Per questo, mentre un Corpo d'Armata di un Esercito regolare costituisce una organizzazione a se ed indipendente, un Corpo d'Armata del NOVJ ha sotto il suo comando sia le truppe territoriali (Odred e Komande mesta), sia le unità di manovra (brigate e le divisioni). Perché? Perché, nella fase attuale della lotta di liberazione nazionale all'Esercito incombono in gran parte i gravi problemi collegati con la sicurezza, con l'ordinamento del territorio liberato.

Il passaggio ad un vero Esercito regolare è condizionato dalla liberazione totale del territorio nazionale. Allora si formeranno le Armate.

Il NOVJ è e rimane, come al suo sorgere un tutt'uno colla popolazione. I popoli della Jugoslavia vedono in esso la realizzazione della loro volontà e capacità di lotta per la libertà, unità ed indipendenza della Patria.

UNRRA - AIUTO ALL'ITALIA

=====

Radio New York. UNRRA - amministrazione delle nazioni unite per l'aiuto e la ricostruzione d'Europa ha fissato 50 milioni di dollari di sovvenzione all'Italia per aiutare la popolazione. La Jugoslavia diede la sua approvazione per il dott. Rodolfo Bicanic nella sua qualità di rappresentante della Jugoslavia aggiunse le seguenti osservazioni: 1) L'Italia si trova ancora sempre in stato di guerra con la Jugoslavia. 2) L'Italia agì nei confronti della Jugoslavia da aggressore e da occupatore, arrestava, internava e giustiziava in qualità di ostaggi la nostra gente a migliaia. Dovrà risarcire i danni e questo aiuto non deve per niente pregiudicare questo risarcimento. 3) L'Italia non è cobelligerente, l'attività fascista è ancora sempre all'opera in territorio liberato e nelle zone occupate. 4) Il governo jugoslavo non fa politica di vendetta e non è contrario che si aiuti la popolazione italiana. Ma questo aiuto non deve appor- tare limitazioni d'aiuti ai popoli uniti ed in modo speciale alla Jugoslavia. 5) L'approvazione di quest'aiuto non deve venire utilizzata dal governo italiano per nessuna manovra politica.

RSJ. (Radio Jugoslavia Libera). NKOJ - il governo jugoslavo ha rinunciato all'aiuto dell'UNRRA perchè l'UNRRA insisteva di porgere quest'aiuto tramite i suoi speciali organi amministrativi, mentre il NKOJ aveva proposto che questa sovvenzione venisse distribuita tramite gli organi jugoslavi dell'autorità nazionale. Questi organi sono eletti direttamente dalla popolazione con il voto segreto democratico e ciò offre la garanzia di una giustissima distribuzione. Questo rifiuto provocò sensazione nel mondo ed aumentò la reputazione della Jugoslavia. Radio Londra comunicò il giorno 4. X. che il comitato centrale dell'UNRRA a Londra ha constatato trattarsi di un frainteso e che la Jugoslavia potrà distribuire questa sovvenzione da sola tramite i suoi organi dell'autorità nazionale, e ciò ai sensi dello statuto dell'UNRRA, specialmente poi, avendo il NKOJ proposto che l'UNRRA possa controllare tale distribuzione.

IL LAVORO OBBLIGATORIO.

=====

Presentarsi al lavoro obbligatorio significa collaborare col nemico. Il nostro dovere è di non presentarsi alla chiamata. Se ci si conduce con la forza

za, abbiamo il dovere di sabotare il lavoro e di fuggire nelle file dell'Esercito di liberazione nazionale jugoslavo. Gli alleati incominceranno con il bombardamento delle opere di fortificazione.

UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE BELLICA.

=====

Il cerchio intorno alla Germania si stringe sempre più. Pare che gli alleati hanno l'intenzione di pulire prima tutti i campi di battaglia periferici e di assalire appena dopo da tutte le parti, con tutte le forze la Germania stessa. Quest'opinione viene confermata dai fatti del sud-est europeo. Le armate sovietiche sono progredite profondamente nella Jugoslavia e marciano in direzione di Belgrado dal quale distano soltanto ancora 9 km. e verso mezzogiorno in direzione di Nis. La liberazione di Belgrado e di Nis taglierebbe tutte le vie di ritirata alle unità germaniche nella penisola balcanica. Pure lo sbarco di truppe britanniche in Grecia e in Albania conferma l'opinione che gli alleati hanno l'intenzione di liquidare tosto tutte le rimanenze tedesche nei Balcani. L'esercito nazionale di liberazione jugoslavo (NOVJ) collabora in modo essenziale in questa opera di annientamento, questo esercito da solo teneva finora legate, solamente nella Jugoslavia, 27 divisioni tedesche. Gli alleati in Italia si affrettano di progredire quanto prima a nord sino al Brennero, all'occidente si lotta per l'Olanda per arrivare così anche da quella parte sulla frontiera tedesca.

C'è avviciniamo insomma con passi da gigante all'ultima fase della guerra: all'assalto della Germania stessa.

NOTIZIE.

=====

Istria per il NOVJ. In Istria si è solennemente festeggiato il primo anniversario del crollo, dell'occupatore fascista italiano. Durante quest'anno Istria ha mobilitato per il NOVJ 12.000 combattenti. 10.000 istriani internati in Sicilia e Sardegna si sono dichiarati di entrare nel NOVJ. Sono stati creati oltre 500 Comitati di Liberazione Nazionale. Più di 25.000 Istriani sono organizzati nel Fronte Antifascista. L'unione giovanile Istriana abbraccia 20000 membri. I combattenti dell'Istria hanno eliminato nel periodo di un'anno 6000 tedeschi. Negli ultimi due mesi sono entrati a far parte del NOVJ 3000 soldati e nei primi 15 giorni del m. sono fuggiti solo da Pola altri 800 uomini, così che si è formata in Istria una nuova divisione del NOVJ. (Agenzia telegrafica "Nucva Jugoslavia" - Tanjug).

Gli occupanti - briganti. Gli occupanti briganti hanno asportato dalla Serbia nell'anno 1943 bestiame e viveri per un valore di circa 11 miliardi di dinari, i nazisti hanno cioè asportato dalla Serbia solo durante il 1943 più di quanto negli anni 1940 - 41 da tutta la Jugoslavia. In questa somma non è incluso ciò che i briganti tedeschi hanno rubato nei loro "rastrellamenti". Il popolo serbo si è conscio che contro l'occupatore esiste un mezzo solo la lotta. Perciò tutto il popolo serbo si è sollevato agli ordini del Maresciallo Tito in fraternità d'armi con tutti i popoli jugoslavi. In 20 Comuni della Croazia i nazisti hanno bruciato nei primi nove mesi dell'anno 1944 46600 case, rubato 63.000 capi di bestiame, massacrato 4.000 contadini e deportato 3.9000. Il ferro diventerà prima oro che il tedesco uomo "ha scritto recentemente lo scrittore sovietico Ehrenburg. Quest'uomo belva sarà fra poco annientato nel proprio covo.

Lo spirito di sacrificio di una vecchia dell'Istria. Una povera donna di 60 anni ha venduto la propria macchina da cucire per poter adempiere al dovere e sottoscrivere il prestito di Libertà. Difatti essa sottoscrisse 800 lire di prestito, 200 però regalò ai due nipotini, pionieri affinché anche essi potessero sottoscrivere il prestito di Libertà.

L'UNIONE SOVIETICA ALLA NUOVA JUGOSLAVIA.

=====

RSJ.5.X. Il governo sovietico di Mosca ha comunicato al NKOJ di aver predisposto 50.000 tonnellate di grano come al suo aiuto alla Jugoslavia. Questi 5.000 vagoni di grano saranno distribuiti in tutta la Jugoslavia dai comitati di liberazione nazionale. I popoli jugoslavi sanno apprezzare questo aiuto fraterno.